

sua lettera apparisce ch'egli fosse stato male informato e ritenesse la colpa del canonico per assai più lieve che in fatti non era, laonde il Senato il 17 settembre (1) scriveva all'ambasciatore Agostino Nani: « Abbiamo veduto l'istanza che ci ha fatta l'illustrissimo signor Cardinal di Vicenza in proposito del canonico Saraceni sul quale ha Sua Signoria illustrissima scritto anco a noi una lettera del tenore dell'occlusa copia. Per risposta vi comettimo col predetto Senato che dobbiate dirle che col primo corriere se le farà sapere più particolarmente quello che ci occorrerà, ma che intanto volemo ch'ella sappia che il caso del canonico per le informazioni che abbiamo avute è gravissimo, e di pessima qualità e molto differente da quello che possa esser stato rappresentato a Sua Signoria Illustrissima, e che quanto all'indulto che da' romani Pontefici è stato concesso in casi simili alla Repubblica nostra, ella con grave ragione e prudentemente abbandona quel punto che non si estenda nel stato nostro, perchè altre volte che sono occorsi tali accidenti è stato conosciuto e dalla Santità Sua e da' loro ministri, che l'indulto serve anco fuori di questa città, et vivono registrate ne' libri e scritture nostre decisioni et esecutioni fatte per il passato in simile materia » (2).

Le vertenze, come si vede, si trattavano ancora diplomaticamente, e senza segno di collera, anzi in quel tempo appunto il Maggior Consiglio ascriveva la famiglia Borghese alla nobiltà veneziana (3), con grande soddisfazione

(1) *Deliberazioni Roma*, p. 166.

(2) Difatti in una ducale di Cristoforo Moro 22 agosto 1468 al podestà di Verona Domenico Zorzi e agli altri Rettori si legge: *Pontifex maximus . . . per bullas suas concessit nobis non solum confirmationem bullar. felicitatis recordationis olim Gregorii Summi Pontificis videlicet q. bullae ipsae extendantur ad omnes civitates et loca nostra . . .* Poi altra bolla consimile di Clemente VII, 1529, fu mandata a tutti i Rettori da leggersi ogni anno alla Pasqua e affiggersi alle porte delle chiese. Vedi Galliccioli, V, p. 293 e seg.

(3) 11 Settembre 1605.